SABATO 24 APRILE 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

Anno 61 — N. 97

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, arsenmiere, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-25 — I manoscritti non si restituiscono

La prossima importante attività del Governo e del Parlamento

Legge sindacale - Affitti e sfratti - Riforma del Consiglio di Stato - Contro la monumentomania

Il prossimo Consiglio dei Ministri

ROMA, 23, notte (per telefono):

Il Consiglio dei Ministri è convocato a Palazzo Viminale per sabato primo maggio alle ore 10.

La data fissata per questa sessione, che sarà laboriosissima per il numero degli argomenti posti all'ordine del giorno e sopratutto per la loro speciale importanza, è senza dubbio significativa. I Ministri d'Italia, sotto la presidenza del Capo del Governo, lavoreranno per la Nazione nel giorno della festa internazionale del riposo.

Ma ad accrescere questa significazione viene la notizia che il Consiglio dei Ministri comincierà anche ad occuparsi delle norme dell'applicazione della legge sindacale; non per approvarle sibbene per discuterle in massima, perchè esse non sono ancora definitive; sono però pressochè concretate e saranno poi sottoposte ai Ministri competenti e portate all'approvazione del Consiglio.

Altra questione di cui si occuperà il Consiglio dei Ministri è quella degli affitti. Il Governo prenderà taluni provvedimenti atti a frenare gli abusi più gravi da parte dei proprietari di case e scaglionare in tempo congruo l'esecuzione degli sfratti. Il Pretore di ogni Mandamento farà un elenco degli sfratti che verranno a lui domandati e stabilirà un certo ordine per l'esecuzione di essi cominciando a decidere per i casi più gravi ed urgenti e cioè moralità, morosità ecc. Inoltre determinerà il numero degli sfratti che si faranno giorno per giorno. Il passaggio così dal regime vincolistico a quello della libera contrattazione avverrà gradatamente secondo un avviamento pratico. Il Governo conta che la liquidazione della situazione creatasi in otto anni di regime vincolistico avverrà entro sei mesi, cioè gli inquilini che saranno per ultimi dai Pretori designati per gli sfratti finiranno per godere come di una proroga di sei mesi.

Altri provvedimenti riguarderanno la vendita di appartamenti occupati da inquilini, si tuteleranno gli inquilini degli appartamenti venduti in modo da evitare la speculazione.

Infine si avrà un provvedimento per la tutela dell'avviamento dei negozi cioè la tutela della proprietà commerciale in modo però da non vincolare la proprietà mobiliare. Così quando per la lunga permanenza di un negozio in una località questo avrà acquistato un «plus valore», il proprietario che sfratta il conduttore del negozio dovrà concedergli una indennità.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà anche della riforma del Consiglio di Stato. Verrà stabilita la divisione dei Consiglieri in due categorie, rendendo inoltre più agile lo svolgimento della attività del Consiglio che verrebbe a perdere parte delle funzioni consultive a lui demandate, alcune delle quali di scarsa importanza verranno abolite, mentre altre saranno assorbite dall'Avvocatura erariale.

Fervono intanto i preparativi per la riapertura della Camera. La prima seduta, come è noto, sarà dedicata ad una grande manifestazione di giubilo per lo scampato pericolo del Duce. A quanto si dice, parleranno anche alcuni oppositori dell'aula, deplorando il nefasto attentato. Non è improbabile che l'on. Mussolini risponda a tale manifestazione con un discorso.

In attesa della riapertura della Camera, tanto i repubblicani quanto i massimalisti hanno convocato i rispettivi gruppi. I repubblicani intendono lanciare al Paese un indirizzo per spiegare il loro atteggiamento ed i propositi per il futuro. I massimalisti invece prenderebbero in considerazione un mutamento di tattica.

Alla Camera, il Ministro dell'Interno on. Federzoni presenterà un disegno di legge secondo il quale d'ora in poi si potranno intitolare strade e dedicare monumenti e lapidi in luoghi pubblici soltanto a nomi di cittadini italiani o stranieri morti da almeno dieci anni. Da tale divieto sono esclusi i membri della Famiglia Reale. Inoltre il Ministro dell'Interno può concedere deroghe di eccezione al decreto solo per casi straordinari e per cittadini che si sieno resi altamente benemeriti della Patria. Il decreto stabilisce infine che entro il termine di sei mesi dovranno essere mutati i nomi delle vie e delle piazze pubbliche e dovranno essere asportati i ricordi marmorei che siano in contrasto con le nuove disposizioni.

Una importante riunione del Direttorio Nazionale

La situazione nelle Provincie

ROMA, 23.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista, comunica:

Il Direttorio Nazionale si è riunito oggi alle ore 16 presso il Capo del Governo a Palazzo Chigi. Erano presenti il Segretario generale on. Turati, i 4 vicesegretari Starace, Ricci, Arpinati, Melchiorri e i membri Lare, Marginotti, Blanc e il segretario generale amministrativo Giovanni Marinelli.

Aveva giustificata la sua assenza il dott. Bonelli ammalato.

Alla riunione hanno partecipato il Ministro degli interni on. Federzoni e l'on. Rossoni segretario generale delle Corporazioni fasciste.

La situazione del Partito nelle varie regioni

Il Segretario generale ha fatto un'ampia e riassuntiva esposizione della situazione del Partito nelle varie regioni, dimostrando come le reggenze straordinarie sieno ormai ridotte a una diecina e come la normalità vada gradatamente ristabilendosi.

Dopo aver ascoltato le esaurienti e dettagliate relazioni degli on. Ricci ed Arpinati, sulla situazione di Udine e Trieste, ha deciso che l'on. Ricci riprenda immediatamente la direzione del Fascismo triestino ed ha riconfermato il generale Ronchi come Commissario straordinario per il Friuli munendolo di pieni poteri e incaricando l'on. Arpinati di assisterlo nell'opera come Vice-Segretario generale.

Proseguendo nello studio delle varie situazioni, il Direttorio ha approvato la opera svolta dal camerata Basile a Novara e ha preso atto delle notizie fornite dall'on. Starace sulla situazione dell'Umbria.

Ad esame ultimato il Direttorio ha constatato con soddisfazione come le situazioni provinciali ancora travagliate sono ormai ridotte a pochissime e come per alcune di esse si stia avviando una sistemazione definitiva attraverso i Congressi imminenti.

Il discorso-programma dell'on. Turati

Quindi il Direttorio ha preso visione del discorso programma pronunciato a Torino dal Segretario generale on. Turati e lo ha approvato pienamente nei suoi concetti fondamentali e nelle sue direttive pratiche nell'azione che il Partito dovrà svolgere

Le forze del Partito

Per quanto riguarda le imponenti forze del Partito, il Direttorio ha constatato come la leva fascista per il 1926, secondo la relazione del Segretario generale amministrativo comm. Marinelli, abbia dato risultati soddisfacenti. Infatti gli iscritti al 21 aprile 1926 regolarmente tesserati sono 742,978 con un aumento di 326,596 sul totale degli iscritti alla data corrispondente dell'anno passato. Ecco lo specchio delle forze ripartito per regioni alla data del 21 aprile:

Lombardia 103,871 — Toscana 78,035 — Campania 89,070 — Piemonte 61,451 — Sicilia 38,390 — Veneto 56,535 — Emilia e Romagna 55,862 — Lazio 46,500 — Abruzzi Molise 44,625 — Puglie 43,072 — Sardegna 27,000 — Liguria 23.140 — Calabria 20,500 — Marche 13,427 — Basilicata 12,500 — Venezia Giulia e Istria 11,474 — Umbria 11,000 — Venezia Tridentina 6,525.

La chiusura assoluta delle iscrizioni

Infine ha deciso di non accettare più alcuna domanda di ammissione per la iscrizione al Partito tollerando solo le operazioni di rinnovamento delle vecchie tessere. Le nuove richieste saranno tenute in sospeso fino al 1927 e i richiedenti saranno sottoposti al controllo del Partito.

La seduta è durata 4 ore.

Terremoto nel Livornese

LIVORNO, 23.

Alle ore 13.47 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto con epicentro nel livornese della durata di circa tre secondi. Gli apparecchi sismografici sono stati in movimento per trentacinque secondi. La scossa è di terzo grado della scala Mercalli. La zona colpita è ristrettissima, non vi sono danni.

Contro le insidie della propaganda pseudo-malthusiana

ROMA, 23.

Per iniziativa del Ministro dell'Interno è stata nominata una Commissione incaricata di studiare e proporre i mezzi di ordine amministrativo e di polizia sociale atti ad assicurare l'ordine della famiglia contro le molteplici insidie della propaganda malthusiana, empirica e pseudo scientifica.

La Commissione è composta del Capo della Polizia gr. uff. Crispo Moncada, del Direttore generale della Sanità pubblica gr. uff. Messea, del senatore prof. Enrico Pestalozza, dell'on. Silvio Longhi presidente di sezione della Corte di Cassazione, del prof. gr. uff. Pio Pediconi, del prof. comm. Rodolfo Benini, del comm. prof. Cesare Micheli, del comm. dott. Luigi Miranda e del dott. comm. Giuseppe Tadaldi, segretario il dott. Adolfo De Domenicis.

Oggi il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha insediato la Commissione pronunziando un breve discorso. Egli ha osservato che «il complesso fenomeno della volontaria limitazione delle nascite non assume nel nostro Paese carattere molto grave. Ma il Governo fascista non poteva trascurare di predisporre fin d'ora i mezzi atti a difendere la famiglia italiana dalle molteplici insidie di una propaganda che sfrutta per fini bottegai le preoccupazioni dell'egoismo individualistico e materialistico. D'altra parte è artificioso opporre la diminuita limitazione delle nascite in quanto l'esperienza di altri paesi, prova l'assoluta insufficienza di tale compensazione. Noi dobbiamo reprimere tutte le deviazioni che possono ferire la sanità morale del nostro popolo e più ancora quelle che mirano a infondergli uno stato d'animo e una mentalità che si risolvono in una concezione veramente edonistica della vita, mentre questa è, per il Fascismo, milizia, attività, sacrificio, sottomissione costante degli interessi contingenti e individuali ai fini superiori della Nazione. Tali fini coincidono per il problema della natalità come per tutti gli altri colle ragioni imperative della morale cattolica. Ora il copioso fiorire dei focolari è la ricchezza massima della Nazione italiana che riconosce ormai nel moltiplicarsi dei propri figli lo strumento più potente per la sua immancabile espansione nel mondo.

Il Ministro ha precisato come il fenomeno di una notevole diminuzione delle nascite, si sia potuto accertare in alcune provincie d'Italia, dove sono più intensi e tradizionali il movimento dell'emigrazione temporanea e l'influsso dei costumi stranieri. L'on. Ministro ha concluso dichiarando che il Governo di Benito Mussolini, nel promuovere gli studi della Commissione, si ripromette di esaminare colla necessaria attenzione le conclusioni e le concrete proposte che essa crederà di formulare per trarne materia alla riforma delle leggi organiche alla quale il Governo fascista attende per esprimere e realizzare la nuova legislazione e aspirazione e le esigenze della rinnovata coscienza morale e giuridica del Paese.

Ritiratosi il Ministro, la Commissione ha nominato presidente l'on. Pestalozza che ha subito iniziato i suoi lavori che saranno rapidi e ispirati a un criterio di fattiva praticità.

L'inaugurazione del Monumento agli inglesi caduti in guerra

Il Messaggio di Re Giorgio

VENEZIA, 23.

In occasione della festa di S. Giorgio, patrono della Nazione inglese, ha avuto luogo stamane, in forma solenne, la inaugurazione del monumento ai soldati inglesi caduti in Italia durante la guerra. Per l'occasione sono convenuti a Venezia, S. E. il Ministro co. Volpi in rappresentanza del Governo italiano, l'Ambasciatore britannico a Roma sir Ronald Graham, il gen. Lord Cavan, capo di S. Maggiore dell'esercito inglese, il Vescovo anglicano di Gibilterra Rev.do Greig, il cappellano generale dell'Esercito inglese Rev.do Walking, il colonnello Blaker, il comandante Fletcher e il capitano di vascello Burke in rappresentanza rispettivamente dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina dell'Impero britannico.

Nella chiesa anglicana di S. Vio, alla presenza di tutte le autorità cittadine, del Comandante del Corpo d'Armata di Bologna S. E. generale Sani, delle notabilità fasciste, del Console inglese, di un largo stuolo di signore e signori della Colonia inglese di Venezia e di varie notabilità del commercio, della industria e della scienza, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consacrazione dei due portali di bronzo e della lapide in memoria degli eroi inglesi caduti in varie zone del fronte italiano.

Officiava il Vescovo di Gibilterra; da altri sacerdoti inglesi è stata recitata la preghiera per i defunti ed è stato cantato un inno accompagnato dall'organo.

Sopra un grande leggio reggente una Bibbia era deposta una magnifica corona di fiori freschi omaggio della Colonia inglese di Venezia.

Il Comune di Venezia aveva inviato tre bellissime corone di alloro; altra bellissima corona di alloro avevano inviato il Comitato per i Caduti di guerra della parocchia di Santa Maria del Rosario.

Dopo la funzione religiosa si è svolta all'esterno la cerimonia della consegna, da parte della Colonia inglese di Venezia, del ricordo ai Caduti al generale Lord Cavan.

S. E. l'Arcivescovo britannico a Roma, sir Graham, dopo aver rivolto, quale Presidente del Comitato per l'erezione del monumento ai Caduti inglesi, nobili parole di benvenuto alle autorità e rappresentanze intervenute alla cerimonia, legge il seguente messaggio di S. M. il Re Giorgio V° d'Inghilterra:

«*In occasione della inaugurazione in Venezia del monumento ricordo eretto in memoria dei soldati inglesi che sono caduti presso i loro gloriosi alleati, gli italiani, vi prego di manifestare al co. Volpi, e per mezzo suo al Governo e al popolo italiano, il sincero ringraziamento del popolo dell'Impero britannico per avere permesso l'erezione di questo monumento ricordo in questa grande isola città. Questo monumento-ricordo è ancora un'altra prova della cordiale amicizia che unisce le nostre due Nazioni Ho la convinzione che questa amicizia provata dal duro cimento della guerra, si rafforzerà nella lunga era di pace che io prego possa stare dinanzi a noi*».

Sir Graham legge anche un messaggio del Duca di Connaught e quindi continua il suo discorso rilevando come sulla porta del monumento che si inaugura, quasi ad affermare il comune sforzo e la comune amicizia storica dell'Italia con l'Inghilterra, si ammira il Leone di S. Marco nel mezzo della rosa inglese.

Sir Graham, continuando il suo discorso, dichiara che gli inglesi sono veramente grati a S. E. il co. Volpi il quale, non ostante gli impegni del suo alto ufficio, ha voluto intervenire alla cerimonia e dà notizia di un caldo telegramma di adesione di S. E. il Ministro della Giustizia.

L'Ambasciatore britannico chiude il suo discorso esaltando le virtù militari di S. E. il generale Lord Cavan.

Il generale Cavan pronuncia quindi un discorso esaltando la tradizionale amicizia italo-inglese e la fraternità di armi manifestatasi nella guerra vittoriosa.

Infine, rivolto a Lord Cavan, il ministro co. Volpi, rievoca la fierezza del valoroso comandante della nostra decima Armata, che dal Piavo ridominato dall'Italia, mosse all'attacco travolgente e sgominò l'invasore e si fa interprete della di lui compiacenza per avere avuto ai suoi ordini soldati inglesi e soldati italiani che l'ansia della vittoria definitiva allacciava con vincoli fraterni indissolubili.

Con parola commossa ricorda poi i Caduti ai quali con l'odierna cerimonia intende tributare il più raccolto omaggio e conclude inneggiando alla fratellanza delle due Nazioni consacrata ai comuni sacrifici, alle comuni sofferenze ed alla Vittoria.

Reparti della Milizia, dell'Esercito, della R. Guardia di Finanza, della R. Marina, che prima dell'inizio della cerimonia avevano reso gli onori militari alle autorità inglesi ed italiane, all'uscita della chiesa hanno presentato le armi mentre la banda cittadina eseguiva l'inno inglese e la marcia reale.

Alle ore 13, al Grand Hotel le autorità inglesi ed italiane si sono riunite a cordiale banchetto.

Tra i due più grandi geni dell'Italia nuova

ROMA, 23.

In occasione del recente viaggio a Tripoli del Capo del Governo il sen. Marconi ha inviato il seguente radiotelegramma a S. E. Mussolini:

«Dal mare nostro e sulle onde dell'etere Le invio un deferente e devoto saluto certo che il viaggio che V. E. iniziò in un momento di trepidazione nazionale varrà anche a risvegliare la coscienza marinara dell'Italia e a maggiormente apprezzare amare e anche affrontare un elemento necessario alla prosperità nazionale.

Guglielmo Marconi».

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

«Giungemi particolarmente gradito saluto augurale S. V. fulgida espressione dell'italico genio e ringrazio con viva cordialità fervidamente associandomi all'auspicio dell'immancabile ascesa nazionale.

Mussolini».

I festeggiamenti Virgiliani

NAPOLI, 23.

Oggi, alle ore 17, nell'Aula Magna della R. Università, ha avuto luogo lo inizio ufficiale dei festeggiamenti virgiliani. Sono intervenuti S. A. R. la Duchessa d'Aosta, il cardinale Ascalesi arcivescovo di Napoli il Senato accademico al completo, le autorità civili, militari, fasciste, letterati, artisti, professori, studenti ed un eletto stuolo di signore. Dopo brevi parole pronunciate dal Magnifico Rettore prof. Bottazzi, ha parlato applauditissimo l'oratore ufficiale senatore prof. Enrico Cocchia il quale in un discorso denso di classica dottrina ha tratteggiato la figura di Virgilio celebrando la gloria del sommo poeta nella storia e nella tradizione popolare.

Dopo la ratifica del Senato americano agli accordi di Washington

Ciò che scrive l'on. Falbo sul "Progresso Italo-americano"

WASHINGTON, 23.

L'on. Falbo scrive sul «Progresso Italo-Americano»:

«Il Senato ha fatto ieri giustizia delle insulse critiche di ordine finanziario e non ha tenuto conto delle accuse alla politica italiana dell'on. Mussolini, accuse che avevano sollevato immediatamente calorose difese. Ed è stato un bene per l'Italia che si sentirà più libera ora nelle sue iniziative miranti alla difesa della lira, all'assetto definitivo delle sue finanze statali e nazionali. Gli eccessi bestiali di certi oratori hanno convinto molti incerti a votare risolutamente in favore dell'accordo. Nel Natale di Roma, col voto di ieri, l'Alta Camera ha fatto nobile ammenda dei peccati di ogni genere della pattuglia Kluklanista ed ha detto all'Italia la buona parola che era attesa con sicura fiducia, in tranquilla coscienza. Da questo voto l'amicizia italo-americana esce rinsaldata e di ciò sopratutto sinceramente ci rallegriamo».

Un articolo di Barzini contro i denigratori dell'Italia

WASHINGTON, 23.

Luigi Barzini scrive nel «Corriere d'America»:

«Il Senato degli Stati Uniti ha dato una magnifica e dignitosa risposta ai denigratori dell'Italia. Era prevedibile la vittoria, ma non così grande. Il voto senatoriale assume il significato di una dimostrazione contro i tentativi di sopraffare gli interessi superiori della Nazione con gli intrighi di una piccola politica partigiana. La poderose forze organizzate si erano levate in armi contro la ratifica. Il Klu-Klux Klan aveva mobilizzate le sue influenze e minacciava rivolte di elettori. La Massoneria degli Stati Uniti faceva appello alla disciplina di tutti i suoi membri politici per la sconfitta dell'accordo italiano. Il partito democratico vedeva nella questione il terreno propizio per attaccare l'opera dell'amministrazione governativa. Da Parigi, da Londra venivano lanciate tutti i giorni notizie allarmanti e sensazionali ai danni dell'Italia per indurre il Senato alla diffidenza verso il Governo di Roma, presentato come un perturbatore della pace del mondo. Feroci campagne di stampa antifascista divampavano sulle colonne di alcuni giornali americani, alimentate dall'estero. I comitati di fuorusciti italiani in Francia rovesciavano sul Senato montagne di impressionanti e fantastiche denuncie contro la politica di Roma. Sembrava ragionevole temere che tante e così accanite pressioni potessero creare fra i senatori americani un disorientamento, uno stato d'animo di incertezza se non di ostilità. Il voto di ieri ha mostrato che il supremo consesso legislativo degli Stati Uniti sa ritrovare le sue grandi tradizioni. Esso si è elevato al di sopra della tempesta dei lavori settari, interni ed esteri, al di sopra delle manovre di partito, per giudicare serenamente un patto dettato dalla equità e dalla ragione. Il Senato di Washington ha in realtà ratificato un'amicizia. Da questo momento fra l'America e l'Italia si stringono vincoli di interessi e di sentimenti che diverranno elementi di una nuova storia comune. Gli italiani non dimenticheranno il gesto di aiuto che ora l'America compie. L'America non avrà forse mai bisogno di loro, ma la storia è una lunga strada nell'ignoto».

Carlo Goldoni a Udine

(MDCCXXVI - MCMXXVI)

Prima di chiudere questi ricordi goldoniani, mando un reverente saluto alla memoria di Vincenzo Joppi (1824-1900), il cui nome s'incontra nei più disparati campi degli studi intorno al Friuli.

Nella sua varia produzione, anche uno studietto su Carlo Goldoni a Udine ci lasciò il compianto erudito (Pagine Friulane, a. II, 1889, n. 2, pp. 17-21). Di esso non mi sono potuto valere in tempo: chè allora avrei forse tralasciato qualche cosa già detta; benchè, a pensare bene, l'articolo del Joppi abbia uno scopo strettamente storico ed erudito, mentre i miei sono piuttosto letterari e divulgativi.

La parte più importante dello studio citato è costituita da un lungo documento inedito, che spiega una frase delle Memorie goldoniane rimasta oscura. Accenna il Goldoni al triste carnevale udinese del 1727.

Il 19 febbraio di quell'anno, infatti, era stato preditoriamente raggiunto alla schiena da un colpo di pistola il giovane conte Francesco d'Arcano, cavalier servente di Faustina Lazzari, la bellissima moglie del Luogotenente Veneto. Costui, ch'era il nobile Giulio Gussoni, era noto come uomo gelosissimo; e non mancò d'esserlo nei riguardi del brillante e forse intraprendente cicisbeo. Cosicchè, della morte di questo la voce pubblica accusò insistentemente il marito geloso. La persona sospettata era troppo in alto. La città fu posta in istato d'assedio; e il carnevale del 1727 andò a babborivèggoli.

A chi vuol leggere per intero la storia, ho indicato la fonte. E passo oltre.

***

Nei mesi che seguirono la solenne corbellatura patita dalla Teresa (prototipo di... colei che non si deve amare), non passò al Goldoni la scalmana dei beati vent'anni. Per rifarsi del tempo perduto (dice egli stesso) strinse amicizia (chiamiamola pure così, come la chiama lui) colla figlia d'un caffettiere o acquacedrataio che fosse.

Colla caffettiera (in carne e ossa; ma pare fosse più riscaldabile di quelle di rame) più facile gli riuscì intessere un romanzetto, che poi altrettanto facilmente sdrucciolò verso una catastrofe, nel senso corrente della parola.

È un tasto che il Goldoni tocca poco volentieri nelle sue Memorie (Capitolo XVII), piuttosto reticenti qui come non lo sono mai; e benchè egli voglia farci credere d'essere stato, questa come altre volte, quasi un innocentino, non riesce troppo convincente.

Gl'intimi rapporti colla caffettierina non tardarono a dar nell'occhio alla famiglia, che lasciò andar avanti la tresca, colla repugnante disonestà di chi subdolamente vuole accaparrarsi un marito a modo per la ragazza.

Difatti un giorno i due colombi furono sorpresi; e lì per lì l'incauto poetino fu costretto, se volle uscirne colle spalle sane, a firmare una regolare promessa di matrimonio.

Con queste storie eravamo alla fine del 1727 o forse al principio del '28. Nei due anni che il Goldoni era rimasto fra noi, ne aveva combinate delle belle!

Buon per lui che il padre era già, dagli ultimi mesi del '27, a Gorizia, ospite del conte Lantieri, che lo aveva chiamato per una difficile cura! All'innamorato riuscì di scapolarsela, raggiungendo il padre.

Da Gorizia i due seguirono il conte nel castello di Vipacco, dove l'impenitente corteggiatore delle fanciulle udinesi passò tranquilli e dimentico quattro mesi felici.

Quando il padre, terminate le sue cure al conte Lantieri, si mosse per lasciare definitivamente il Friuli, il giovane lo pregò di scegliere la strada di Palmanova, col pretesto che non aveva ancora ammirato quella celebre fortezza. Fu accontentato. Però, lasciata Palmanova e avvicinandosi al Tagliamento, lo trovarono in piena. Ponti non ce n'erano; e bisognava passare a guado. Tutti li sconsigliarono a proseguire, finchè il fiume non fosse guadabile.

Ahimè! Udine è troppo vicina a Palmanova: sono appena diciotto chilometri! Il dottor Goldoni voleva recarsi un'ultima volta a Udine, ad aspettarvi tranquillamente la magra del fiume.

Fu allora che lo scavezzacollo dovette farsi coraggio e confessare le sue marachelle. Alla storia della Teresa il padre si divertì; ma quando si venne a quell'altra, fattosi da padre amico, fece conoscere al giovane i suoi torti e gli strappò le lacrime.

E noi sappiamo che il galantuomo, per rimediare alla scapestrataggine del figlio e per allontanare ogni pericolo di vendetta, tacitò la famiglia offesa con una bella somma di denaro.

Intanto vennero a dire che il Tagliamento era guadabile. E Carlo Goldoni lasciava dietro di sè il Friuli, che lo aveva visto giovane spensierato, che aveva letto i suoi primi versi dopo l'infelice satira pavese, che doveva rivederlo fuggevolmente otto anni dopo, colpito a Udine da una sventura.

Di questa seconda ed ultima breve permanenza del Goldoni a Udine parleremo ... nel 1935, commemorando quest'altro tricentenario. Badate che ci conto!

***

Di ritorno a Chioggia, dove si era trattenuta la madre, il nostro amico trovò nell'affetto di questa conforto ai dispiaceri passati.

Lo prese allora, nonostante il tenero affetto che lo legava alla madre, un grande avvilimento. La poco eroica natura sentì il contraccolpo di tante avventure non sempre tranquille; l'animo si volse ad una forma di morbosa religiosità, suggerita da una tarda paura al pensiero dei recenti pericoli.

Recatosi a Modena per ottenervi un impiego, fu testimone d'un fatto, che per poco non ebbe una sproporzionata influenza sul suo avvenire. Vide sulla pubblica piazza un abate messo alla berlina, a ludibrio di tutto il popolo, per aver tenuti discorsi disonesti ad una sua penitente. L'abate, ch'egli dice poeta celebre, notissimo e stimatissimo in tutta Italia, non è a noi altrimenti noto che colle iniziali G. B. V.; fu condannato, per i suoi eccessi d'amore, a sei anni di carcere.

Lo spettacolo impressionò il recente vagheggino delle friulane. «Mi ritornarono a mente tutti gli avvenimenti che mi erano successi e che avrebbero potuto riuscirmi dannosi: l'ammalata di Chioggia, la cameriera e la caffettiera del Friuli, la satira di Pavia, ed altre mancanze che mi rimordevano... La vista terribile di quell'uomo pieno d'infamia mi stava sempre dinanzi agli occhi».

E tanto fu il senso di smarrimento, di sconforto, di delusione, che, in capo a pochi giorni, maturò in quel cervello esaltato un'idea incredibile e stravagante: quella di farsi frate Cappuccino!

I suoi genitori, che conoscevano il galletto di primo canto, ne ebbero un'altra, piena di buon senso pedagogico: e fu quella di non contrastarlo. Ma intanto il padre lo condusse, un po' riluttante e sospettoso, a Venezia; dove, da un pranzo all'altro, da una visita all'altra, finì di farlo scivolare in un teatro.

Sentire una commedia e lasciare lo ubbìe claustrali, fu una cosa sola! E l'Italia ebbe il suo Molière; e il nostro maggiore commediografo, già vecchio e stanco, potè scrivere le lodi e il rimpianto per la terra lontana del Friuli.

Ciò che egli soffrì da noi nel 1726-27 e più ancora la seconda volta che ci venne, nel 1735, non potè mai cancellare dal cuore la piena dei ricordi più cari, il desiderio nostalgico verso la città, nella quale esordì per davvero e fu proclamato poeta.

Federico Davide Ragni.

ASSICURAZIONI SOCIALI

Precisiamo...

Sarebbe forse superfluo ribattere agli ultimi articoli dell'avv. Caputo da Bari e del signor «T.» da Udine che manifestano ancora — con argomenti punto convincenti — il loro netto contrasto dalla mia tesi.

Gli egregi oppositori assolvono il loro compito di patrocinatori strenui della causa degli Enti di mutua assicurazione infortuni, ed io debbo pensare che le loro argomentazioni siano volte sopratutto al fine di «giustificare» la campagna contro la Cassa Infortuni causata da evidenti «ragioni di concorrenza»!

Siccome io non ho interessi diretti nè indiretti coi Sindacati d'assicurazione ma neppure con la Cassa Nazionale, così senza sottintesi preciserò ancora una volta il mio punto di vista e cioè: se anche fossero vere «tutte» le accuse contro la gestione amministrativa della Cassa, non vi poteva essere ragione economica alcuna per diminuire il prestigio e l'efficienza di un tale Istituto quasi statale, mentre compito veramente utile e grande doveva essere soltanto quello di riparare e migliorare per arrivare al completo e assoluto successo di un Ente nazionale che ogni anno ha assunto sempre maggiore importanza svolgendo opera proficua per la previdenza sociale a favore dei lavoratori infortunati. Con assoluta coerenza ai principi fascisti io ho dunque richiesto una soluzione totalitaria e cioè «regime di monopolio» chiamando magari al Consiglio Centrale e nei proposti Comitati d'amministrazione «provinciali o interprovinciali» del grande Istituto, i più competenti, avveduti e rigidi amministratori di quegli stessi Sindacati industriali d'assicurazione infortuni, che a quanto si vuol far risultare hanno saputo compiere «miracoli» nel campo della providenza in... gestione economica.

E' chiaro tutto questo?

Quale vera utilità possono ora avere tutte le accuse contro la gestione della Cassa date in pasto all'opinione pubblica? Quale lo scopo di quelle pubblicazioni di medie statistiche così «discutibili» fatte dagli enti industriali di mutua assicurazione?

A questo proposito non voglio mancare di ringraziare ugualmente l'Egregio Direttore del Sindacato Adriatico di Venezia che, cortesemente, mi trasmetteva proprio uno di tali prospettini diffusi dal suo Istituto, consigliandomi di rivolgermi al signor cav. uff. avv. Guido Coppin, Segretario della Associazione Nazionale Enti mutui Assicurazione infortuni a Milano, o Roma, per avere «delucidazioni in merito».

Ma io ho già accennato le questioni di principio che infirmano l'attendibilità delle loro «medie statistiche», farei dunque grave torto alla acuta intelligenza degli zelatori degli enti mutui, se li seguissi ancora per le vie traverse della loro dialettica o per gli oscuri sentieri delle loro «troppo ben congegnate» cifre statistiche «a sensation». Del resto date le chiare premesse da me fatte, una discussione rigidamente tecnica con un semplice organizzatore sindacalista di buon senso — come io mi lusingo di essere — non potrebbe certamente essere risolutiva. Certo invece sarebbe molto interessante e istruttivo per noi, per i datori di lavoro, per i lavoratori un amichevole verbale contradditorio fra «tecnici» dei Sindacati e quelli della Cassa per vedere un po' più chiaro in queste statistiche così poco convincenti.

Ciò posto non posso tacere un cortese rilievo al signor «T.» di Udine. Crede egli veramente di giovare alla sua tesi raccogliendo episodii troppo minuti, direi anzi pettegoli, più o meno verosimili, riguardanti la Cassa Nazionale? Egli accenna fra l'altro ad ispettori grandi o piccoli ed a cento chilometri d'automobile per un contratto di 250 lire... ma questo, caso mai, è proprio tutta colpa del regime liberista in piena concorrenza... pensi invece che col monopolio queste spese si potrebbero far scomparire! Invece con simili requisitorie contro la Cassa egli assume l'aspetto indispettito di un amministratore di un Sindacato concorrente. Per questo è superfluo parlare ora della questione di tariffe regionali uniche, perchè evidentemente potrebbe essere benissimo discusso e disciplinato anche in regime di monopolio, e se egli ha sì profonda competenza in materia non avrei che augurargli di diventare poi amministratore della Cassa Nazionale monopolista, ...e per varcare quella soglia sì lungi dalle sue visuali, come egli dice, basterà che si ricordi di essere fascista, perchè «ad un Governo che ha «risanato la Nazione non è lecito fare «il torto dell'incapacità ad emanare «provvedimenti adatti per alleggerire e galvanizzare il meccanismo amministrativo di qualsiasi Istituto parastatale di assicurazione, comunque ampio e complesse possano essere le sue «mansioni». E questa è una affermazione di pochi giorni fa di un competente, l'avv. Tito Conti — Direttore del Sindacato «Italia Settentrionale» che dovrebbe caso mai militare in campo avverso alla Cassa, mentre onestamente riconosce che «Neppure si può seriamente opporre, a mio parere, la or«mai «superata censura» del mastodontico organismo burocratico, già «inflitta «senza» fondamento alla Cassa Nazionale Infortuni».

Ma l'Egregio signor «T.» crede infine di stabilire senz'altro il trionfo della sua tesi liberista segnalando i recenti provvedimenti per l'assicurazione infortuni agricoli.

Io mi inchinò sempre disciplinatamente a tutte le disposizioni emanate dal nostro Governo, ma reputo ugualmente doveroso ricordare in proposito la contrastante tesi delle Corporazioni fasciste che l'on. Edmondo Rossoni confermava in pieno il 28 marzo u. s. a Cremona in un vibrante imponente Congresso dei Sindacati dopo che dalla viva voce dei Relatori ed anche di autentici lavoratori, aveva potuto rendersi conto che nella nostra provincia questi problemi sono profondamente sentiti: «Tutte le previdenze sociali sono un compito dello Stato che deve emanarle garantirle e amministrarle».

In una zona eminentemente agricola come il cremonese, l'assicurazione infortuni agricoli era già tassativamente garantita dal patto colonico «molti anni prima» del 1919, e quindi tutto ha potuto procedere anche dopo la Legge obbligatoria senza eccessivi aggravi da parte degli agricoltori. Questi, a quanto risulta, sono contentissimi della gestione della Cassa Infortuni e vorrebbero continuasse anche dopo le nuove disposizioni, che tendono invece a favorire esclusivamente gli Enti mutui industriali a detrimento della Cassa stessa, essendo molto problematico l'interesse a costituire nuovi enti mutui fra agricoltori. Anche per le Corporazioni dei contadini, vi è il contentino della partecipazione di una ridotta rappresentanza all'amministrazione degli enti mutui; si pensava dunque che questo sopratutto preoccupasse i Sindacalisti. Grazie della stima.

Candidamente il signor «T.» concludeva il suo articolo preoccupandosi dal canto suo, che si potessero nel Veneto costituire delle nuove Mutue fra «agricoltori»..... ma se Cremona è, come egli vuol ricordarmi, «ad una certa distanza di Udine e dal Veneto» non è così fuor del mondo perchè non si capisca che egli — industriale — in definitiva propugna «disinteressatamente» di portare la gestione degli infortuni agricoli, proprio agli enti mutui industriali di sua preferenza.

Ma le Corporazioni fasciste debbono tutelare gli interessi delle classi produttive da un punto di vista superiore ed «intransigentemente fascista», in assoluta coerenza alle direttive teoriche e pratiche strettamente «unitarie» del Fascismo, così nell'ordine politico come nell'ordine amministrativo, richiamate anche nell'ultimo Gran Consiglio.

L'on. De Stefani in un suo recente importante articolo ha ricordato che da parte del nostro Governo, «di questo principio «unitario» si sono avuti in ogni campo esempi di applicazione...» e non essendo ora il caso di enumerarli ancora, mi sia permesso di concludere precisando che almeno in materia di assicurazioni sociali per gli infortuni, tale principio «unitario» non ha trovato la sua doverosa applicazione, ma anzi coi recenti provvedimenti si segue la via contraria. Questo ci dà quindi la legittima viva speranza di una prossima completa revisione, e serenamente continueremo la nostra modesta battaglia, fino a che l'obiettivo sia raggiunto.

Giuseppe Gerevini.

Parroco condannato per manomissione di un monumento nazionale

ASTI, 23.

Don Ernesto Cavallero, Parroco della Collegiata di San Secondo in Asti, l'anno scorso, per eseguire restauri nella propria chiesa, vendette velluti e arredi sacri facenti parte del patrimonio della chiesa stessa, che è dichiarata monumento nazionale. Venne denunciato, ma per la sopravvenuta amnistia, non si procedette contro di lui.

Quest'anno il Parroco, volendo riattare il pavimento della chiesa, diede senz'altro in appalto i relativi lavori, permettendo la demolizione dell'antico pavimento, anch'esso dichiarato monumento nazionale.

Ieri, dinanzi al Pretore di Asti si è discussa la causa, in seguito a denuncia del Ministero della P. I.

Don Cavallero è stato condannato a 1000 lire di multa, al risarcimento dei danni e alla rimozione entro l'anno del pavimento nuovo, nonchè alla esecuzione del vecchio, secondo le disposizioni che verranno date dalla Sovraintendenza dei Monumenti.

Sotto il regime fascista, anche la tutela dei monumenti viene ora rigorosamente osservata, mentre in precedenza gli uffici competenti sonnecchiavano di fronte ad abusi, per non dire che chiudevano gli occhi interamente. Ciò valga di esempio anche per i rettori delle chiese del nostro Friuli, ove talvolta non si esita a manomettere o alienare oggetti di gran pregio. Anche nella nostra città si è lamentata recentemente la vendita di un mobile di grande valore artistico da parte di un istituto pio. Furono fatti ricerche e sopraluoghi, ma senza effetto.

:: CRONACA PROVINCIALE ::

Il Natale in Provincia

Da ogni parte della Provincia ci giungono ampi resoconti sulla celebrazione del Natale di Roma. Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare la pubblicazione ai prossimi numeri.

Da PORDENONE

La convocazione dei segretari politici si terrà lunedì prossimo

(23). — Il Segretario del P. N. F. per la zona di Pordenone, Medaglia d'oro cav. Giuseppe De Carli, comunica:

La convocazione dei Segretari politici dei Fasci della zona di Pordenone già fissata per domenica 25 corrente, è rinviata al successivo lunedì 26 alle ore 10. E' assicurato l'intervento del Commissario Provinciale generale co. comm. Quintino Ronchi; nessuno quindi deve mancare all'adunata.

Lettera aperta

all'Ill.mo Signor generale Miani, Commissario Prefettizio del Comune di Pordenone.

Nella «Gazzetta di Venezia» ho letto l'intervista da Lei concessa al locale corrispondente di quel giornale, ed oltre ad apprendere con compiacimento le di Le buone intenzioni per la «normalizzazione» degli animi, sento il dovere di ringraziarla a nome della cessata Amministrazione, per il riconoscimento dell'opera da questa svolta nel suo non breve periodo di funzionamento. Questo mi permetto di osservare, perchè sino ad oggi non ho udito che voci di presunti sperperi e di spese arbitrarie fatte dall'Amministrazione da me diretta e che i miei ex-colleghi, oggi sull'altra sponda, non sentirono il dovere di smentire, almeno per coerenza, dopo aver per tanto tempo alzata la mano in segno di assenso.

Nella Sua intervista ho notato però con rincrescimento che il più interessante ed urgente problema cittadino viene posposto ad altri di minor urgenza ed interesse.

La mia Amministrazione, aiutata ed anzi preceduta nell'idea dalla locale sezione del Fascio, aveva tutto provveduto per far sorgere l'istituzione di cui Pordenone, per il suo carattere industriale, ha essenzialmente necessità, ossia la Scuola professionale.

I locali erano previsti nell'ex Caserma dei Carabinieri in via Bertossi, il denaro concesso in L. 350.000 dalla Cassa di Risparmio di Udine integrato da parte dei proventi della vendita delle Case operaie in via delle Casermette, il progetto, quello già pronto dell'ing. Querini. L'urgenza della costruzione è causata dal fatto che nell'autunno prossimo si inizierà l'ottava classe elementare, ossia la 2.a ed ultima classe professionale istituita dal Governo fascista, dopo la quale i ragazzi si troverebbero nell'impossibilità di proseguire gli studi di miglioramento professionale, senza abbandonare la loro città e le loro famiglie.

Con l'istituzione della Scuola Professionale «Andrea Galvani» che dovrebbe formarsi attorno al nucleo, già riconosciuto per decreto reale, della benemerita Scuola di disegno della Società Operaia, si avrebbe il vantaggio di incamerare in un solo e forte complesso anche la Scuola Commerciale che tanta utilità ha portato al nostro centro e che ha bisogno di una sede più comoda e di materiale scolastico più adatto di quello odierno. Il progetto Querini che prevede la costruzione di tredici ampie aule, permette la sistemazione, in quei locali, anche delle due classi professionali, in modo che, col mutamento della Scuola Complementare in Istituto Tecnico Inferiore, ciò che speriamo avverrà, si potrà rendere libero ed eventualmente alienabile il fabbricato di Piazza del Moto attualmente occupato dalle Professionali e dall'Istituto Tecnico Inferiore privato.

Quanto al mercato cittadino che dovrebbe occupare parte del piazzale XX Settembre, mi permetto di fare le più ampie riserve sull'opportunità di occupare quell'area. E' vero che il progetto fatto fare dalla mia Amministrazione prevede tale occupazione, ma è altrettanto vero che certe speranze che noi avevamo circa l'area occupata, attualmente dalla pescheria, sono tramontate pochi giorni prima della sospensione del Consiglio. Ebbi in ogni modo il tempo di far eseguire un altro progetto di massima che prevede la copertura dell'attuale pescheria e la costruzione di un mercato coperto, con negozi e magazzini, costruzione che può essere eseguita anche in due tempi volendo suddividere la spesa in più bilanci. Ma tale progetto prevedeva il mantenimento di certi impegni che la Provincia, doveva assumere verso il Comune di Pordenone nel costruire il Palazzo della Sottoprefettura, impegni che il co. di Caporiacco avrebbe certo mantenuto, anche come riconoscimento della nostra opera, per far ottenere la cessione alla Provincia del terreno del Vecchio Ospedale, che era già in mano a privati.

Sono certo, in ogni modo, che Ella, signor Commissario, prima di dar inizio ai lavori e pregiudicare una delle pochissime aree libere di Pordenone, vorrà studiare a fondo la questione. La mia più completa adesione per l'ampliamento delle Scuole delle frazioni di Rorai e Torre già deliberata dalla mia Amministrazione e la cui urgenza è indiscutibile.

Con perfetta osservanza

Dott. Arturo Cattaneo

Sempre per la disciplina

Malgrado le chiare disposizioni impartite dal Commissario, generale conte Quintino Ronchi e malgrado i successivi categorici ordini del Fiduciario di zona, medaglia d'oro cav. Giuseppe De Carli, tutte le sere gruppetti di fascisti tesserati provenienti ora da Aviano, ora da Tiezzo, da Palse, da Fontanafredda, da Cordenons fanno capolino nella nostra città.

La calata di questi gruppi è incominciata domenica scorsa ed è avvenuta regolarmente ogni sera.

Al loro arrivo un membro del Direttorio della locale Sezione fa gli onori di casa, li accompagna a cena in una trattoria e poi dispone il servizio nel centro della città.

Non si sono lamentati incidenti pel solo fatto che i ben pensanti si guardano bene dal raccogliere le provocazioni che vengono da detti gruppetti e stanno più ritirati che possono.

In queste sere le vie della nostra cittadina sono deserte ed il passante evita anche di sostare in piazza e conversare con l'amico.

Ieri sera uno dei soliti gruppi composto di una diecina di persone, fra le quali furono identificati certi Antonio Ortiga e Bambindio, verso la mezzanotte si è recato all'osteria della Brentella e con modi così poco cortesi da spaventare i famigliari, obbligarono il conduttore a scendere dal letto ed ad aprire.

Non siamo in grado di sapere il motivo di questa visita notturna.

Questo per la cronaca, in quanto alla disciplina, le competenti Gerarchie approfondiranno meglio i fatti perchè c'è qualche cosa di più e di meglio da vedere e poi daranno il loro giudizio sulla disciplina degli epuratori locali di Pordenone.

Da AZZANO DECIMO

Ricostituzione della Sezione Fascista

(23). — Dopo tre mesi di forzata inattività, sarà presto ricostituita questa già fiorente sezione fascista. Il fiduciario di zona, medaglia d'oro Giulio De Carli, ha nominato Commissario straordinario di Azzano il nostro dott. Ivo Ceschelli, il quale ha pubblicato il seguente manifesto:

«Fascisti di Azzano X.!

In data 19 corrente il fiduciario di zona di Pordenone, medaglia d'oro cav. De Carli, mi ha nominato Commissario straordinario per la ricostituzione della nostra sezione. Ho accettato il delicato incarico nella ferma convinzione che le vecchie camicie nere mi faciliteranno il compito.

Ordino pertanto ai fascisti di astenersi da qualsiasi atto di rappresaglia e di vendetta; le opere grandi, belle e buone sono sempre nate dal reciproco rispetto, dalla reciproca stima e dal fraterno accordo; le lotte intestine, a base di misere questioni personali, di rancori e di ambizioni non appagate, abbruttiscono l'animo e affievoliscono le forze.

Uno e uno solo sia il nostro scopo: la pace e la prosperità della piccola e della grande Patria; unico il faro che guida il nostro cammino: Benito Mussolini! Per il Duce e per l'Italia, alalà!

Il Commissario straordinario

Dott. Ceschelli».

Da BRESSA DI CAMPOFORMIDO

UNA LETTERA DELL'AVV. TAVANO

Riceviamo:

Ill.mo signor Direttore del «Giornale del Friuli»

In seguito alla corrispondenza da Bressa di Campoformido apparsa sul Giornale da Lei diretto in data di ieri 22 aprile, mi sento in dovere di smentire nel modo assoluto tutto quanto nella corrispondenza stessa è stato esposto. Ossequi.

Avv. Arturo Tavano.

Da BRUGNERA

CONFERENZE AGRARIE

(23). — Domenica 25 corrente il dott. Bubba Giovanni, Direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Pordenone, terrà due pubbliche conferenze sul tema: «Lotta ai topi di campagna — Impianto Latteria sociale» a Brugnera nelle scuole alle ore 9.30 ant. ed a Mariou alle ore 11.

Da GORIZIA

L'attività dell'Università fascista

(23). L'Università Popolare Fascista sorta appena alla fine del novembre scorso, ha già svolto una bella attività, che ha avuto il riconoscimento delle Autorità, del Partito, della Stampa e dei cittadini.

Furono aperti corsi di lezioni, che continuano ad essere sempre assai frequentati; molto numerose furono le lezioni in forma facile e piana per il popolo, assai frequenti le conferenze tenute da oratori di fama.

Nei prossimi mesi questa attività sarà ancora ampliata. Si succederanno i corsi di lezioni, le lezioni e le conferenze; saranno chiamate in numero maggiore personalità che nel campo delle lettere, dell'arte, della scienza e della politica godono fama nazionale; sarà estesa l'attività nelle vallate del Frigido e dell'Isonzo, d'accordo coi Fasci di queste regioni.

Per svolgere un'attività sì vasta e molteplice occorrono mezzi non indifferenti. Numerosi Enti, Sodalizi e cittadini con generose oblazioni hanno aiutato la nuova provvida Istituzione a iniziare il suo cammino.

Il Consiglio direttivo, ora che la giovane U. P. F. goriziana, con un'opera incessante e piena di successo, si è già bene affermata, lancia un appello colla preghiera di voler contribuire, secondo le possibilità, allo sviluppo dell'Istituzione, che qui a Gorizia, ai confini della Patria, deve agire con sempre maggior efficacia.

Il suicidio di un giovane impiegato

Abbiamo per telefono:

Questa sera, verso le 19, tale Andrea Mion di anni 23, impiegato presso la Ditta Radoni e Silvestri, abitante in Corso Vittorio Emanuele, 80, rinchiusosi nella propria stanzetta, si tirava un colpo di rivoltella, in direzione del cuore, rimanendo cadavere sull'istante.

I famigliari, che a quell'ora erano raccolti pel desinare, accorsero nella stanza del Mion, trovandolo disteso sul letto in un pozza di sangue, in attitudine di stringere tra le mani l'arma micidiale.

Sul posto accorse la Croce Verde, senza più nulla poter fare.

Si ignorano le cause che indussero il giovane all'estremo passo, poichè non lasciò alcun scritto. Si sa solo che stamane aveva ricevuto per posta due lettere espresso.

VISITA DI STUDENTI NAPOLETANI

Ieri giunsero a Gorizia oltre una trentina di studenti ed insegnanti della Scuola Tessili di Napoli per visitare i nostri stabilimenti industriali di Piedimonte del Calvario e di Ronchi.

Alla comitiva di studiosi furono di guida preziosa l'ing. Cipriani e l'ing. Borghi, dei locali stabilimenti Brunner.

Alle ore 12, all'Albergo della Posta, i gitanti si intrattennero a banchetto. Tra i commensali figuravano anche gli ingegneri Penso, Heinze e cav. Bulfon.

Nel pomeriggio la comitiva si portò a Ronchi e poi al colle di S. Elia, dove venne deposta una bella corona di fiori ai piedi della grande croce.

Oggi, nel pomeriggio, partirono diretti alla volta di Trieste.

I BIANCO-NERI di Pordenone a Gorizia

Domenica 25 corrente, sul campo di via Lantieri, la squadra dei bianco-neri di Pordenone sarà ospite del Pro Gorizia, per una partita di foot-ball amichevole. L'incontro è vivamente atteso nei nostri ambienti sportivi.

CINEMATOGRAFI

— Questa sera, al Teatro della Vittoria, si sono iniziate con vivo successo le proiezioni del magnifico lavoro cinematografico «Hollywood». Ottimamente «Afra», la diva del canto e della luce.

— Al Cinema Ideal «La moglie bella» si proietta vivamente ammirata.

— Al Cinema Savoia il «Bandito della montagna» questa sera ha ottenuto grande successo.

Da PONTEBBA

MANCANZA DI FRANCOBOLLI

(23). — Da qualche tempo è impossibile avere agli sportelli del nostro ufficio francobolli di valore alquanto forte, è già molto potendone avere di lieve valore. Oggi per esempio a Pontebba si lesinano i francobolli da 5 centesimi e mancano tutti gli altri.

Il Ricevitore assicura non trattarsi di sua incuria ma di disposizioni regolamentari che impongono certi massimi nei depositi dei valori.

Ma le Case di spedizione, qui residenti, che adoperano centinaia di lire di francobolli giornalmente devono forse affrancarle col Regolamento?

E' quanto domandiamo alla Direzione di Udine pregando provvedere.

Da CLAUT

IL NUOVO GIUDICE CONCILIATORE

(22) (Da Re). Con Decreto 27 marzo 1926 di S. E. il Primo Presidente della R. Corte d'Appello di Venezia, veniva nominato Giudice Conciliatore di questo Comune per la durata di un triennio, il signor Angelo Martini di Giovanni detto Ricco, valoroso combattente e Consigliere Comunale.

Nella udienza ordinaria mensile testè tenuta, Egli fu insediato nella Sua onorifica ed alta carica con solenne cerimonia.

Erano presenti l'Assessore Borsatti in rappresentanza del Sindaco, il Vice Conciliatore signor Menegol Bonaventura, l'ex Sindaco Colman Carlo, il Parroco Don Gio. Batta Grazziussi, il Reverendo Don Donino Clerici, l'ex Sindaco Martini Carlo Vif, il signor De Florido Angelo ex Consigliere Comunale, il signor Giordani Giordano fu Nascimbene, in rappresentanza del Fascio locale, ed altre Autorità ed amici.

Dopo la lettura del Decreto di nomina e del verbale di giuramento il Vice Conciliatore signor Menegol pronunciò appropriate e nobili parole rievocando la memoria del compianto e benemerito Giudice signor Isidoro Giordani e chiuse inneggiando al Re e al Duce.

Il nuovo Conciliatore, signor Martini, ringraziò della spontanea manifestazione di affetto e di stima promettendo che non mancherà di adempiere al suo dovere confermandosi alla giustizia ed al diritto e, sopratutto, esercitando una proficua opera di pacificazione e di conciliazione, quale si addice alla natura della storica istituzione del Magistrato popolare.

ACQUA IN ABBONDANZA

Mercè l'interessamento del nostro Municipio il Comune ha potuto ottenere la liquidazione della bella somma di L. 31502.25 quale risarcimento dei danni di guerra agli acquedotti comunali.

La Rappresentanza Comunale, che ha dato luminoso esempio di saggezza e rettitudine nell'amministrare la cosa pubblica ha testè riattato e posto in piena efficienza anche gli acquedotti delle frazioni di Mariae, Pinedo e Cellino con grande soddisfazione di quegli abitanti e con vantaggio della pubblica igiene.

Il nostro Comune può citarsi ad esempio in questo campo e può dirsi fortunato di possedere abbondante ed eccellente acqua sorgiva.

INSCRIZIONI AL FASCIO

Dal nuovo Direttorio del Fascio locale è stato lanciato un manifesto per le nuove inscrizioni.

E' confortante che la Sezione Combattenti, formata di sani elementi e che anche in passato diede prova di attaccamento alle direttive del Regio Governo vi ha aderito in massa.

Altri ottimi cittadini e tutte indistintamente le Autorità cittadine hanno fatto analoga domanda. Il nostro Fascio risale ad antica data e fu il primo costituito in Valle Cellina ciò che prelude al suo sempre maggiore incremento e consolidamento per il bene della Patria.

Da TARCENTO

LE «VILLOTTE FRIULANE»

(23). — Vivissima è l'attesa a Tarcento per l'audizione dei cori «Villotte Friulane» che la Corale Alpina Goriziana darà al Teatro Sociale di Tarcento, domenica sera 25 corrente, alle ore 20. Il programma è composto di scelti cori di celebri e noti autori quali: il Rossini — il Boito — il Kreutzer — Seghizzi ecc.

Le notissime esimie professoresse signorine Armellini di Tarcento, della cui valentia è superfluo parlare, eseguiranno al piano e violoncello alcuni pezzi di musica classica.

Per comodità della Corale Alpina Goriziana, la quale deve ritornare in serata a Gorizia, lo spettacolo avrà inizio alle ore 20 precise.

Da PERTEOLE

COSPICUA ELARGIZIONE

(23). — I nipoti Marianna, Ines, Varnero, Natalia conti Strassoldo di Joanniz hanno largito L. 1000 alla locale Congregazione di Carità per onorare la memoria della nonna contessa Francesca Breda.

Il Presidente della Congregazione di Carità a nome anche del Consiglio di Amministrazione ringrazia sentitamente per la generosa oblazione.

Da TRICESIMO

DISCIPLINA FASCISTA

(23). — L'attuale sistema seguito dal nostro Segretario politico, non trova il consenso di molti fascisti ed in modo speciale dei vecchi fondatori del Fascio.

Il prodotto dott. Asquini non ha creduto di salutare con telegramma la reintegrazione a Segretario Federale del Generale conte Ronchi, mentre proprio sabato faceva votare dal Direttorio lo invio di un saluto e di un plauso all'on. Moretti ed è questo il decimo telegramma per lo stesso on. Moretti. E nessun telegramma all'on. Turati, all'on. Arpinati, al valoroso Direttore del «Popolo d'Italia». I vecchi fascisti non ritengono questa, egregio dott. Asquini, la migliore disciplina.

Oggi è il co. Ronchi al comando e noi conosciamo lui solo e con esso il Direttorio Nazionale, diretto da Turati e con a capo il Duce e non altri ecc. e con noi sono anche molti combattenti.

Tricesimo ha fede e fiducia nei friulani!

B. C., fascista di vecchia data

SCUOLA D'ARTE E MESTIERI

(23). — In questi giorni hanno avuto luogo presso questa fiorente scuola d'arte e mestieri gli esami finali per l'anno scolastico 1925-26 e la chiusura avvenne alla presenza graditissima dello Ispettore Provinciale arch. prof. Measso Antonio che, dopo resosi conto di quanto è stato fatto, altamente si compiacque sia per i magnifici risultati che per il sano criterio e indirizzo su cui è informato l'insegnamento tecnico-pratico.

L'egregio professore esternò, con la franchezza che lo distingue, il suo più vivo compiacimento agli insegnanti che in così breve tempo e con mezzi limitatissimi seppero conseguire risultati degni di pubblico rilievo.

Il Consiglio direttivo al completo era presente alla breve ma util cerimonia e l'illustre presidente della scuola, cav. del Lavoro signor Giacomo Shuelz, porse a nome dei presenti un sentito ringraziamento al prof. Measso per avere voluto onorare di sua presenza la scuola stessa e per la fattiva opera che quotidianamente svolge a favore dell'Istruzione professionale. Ringraziò gli insegnanti che con tanto amore si sono prodigati, ed esortò gli alunni a frequentare con assiduità la scuola al fine di ritrarre da essa tutti quei benefici che le crescenti esigenze delle arti richiedono.

Vada pertanto un plauso al Consiglio direttivo ed in special modo al cav. Shuelz ed al Direttore della scuola maestro d'arte signor Antonio Toffoletti che in soli due anni seppe così ottimamente indirizzarla su quella via dalla quale è lecito attendersi il migliore avvenire.

In giorno da destinarsi sarà fatta, con speciale festa, la premiazione degli alunni che maggiormente si distinsero nello anno testè chiusosi ed a quelli dell'anno precedente 1924-25.

Da S. DANIELE

NATALE DI ROMA

(22). Per la fausta ricorrenza la cittadina è addirittura pavesata di tricolore. Da tutte le case sventola la bandiera della Patria. I lavoratori e le officine sono silenziosi. Tutti gli operai hanno incrociate le braccia per solennizzare la Festa del Lavoro riconciliato con la Patria. In mattinata abbiamo assistito ad una simpaticissima cerimonia scolastica al cospetto del Monumento che S. Daniele ha dedicato ai suoi gloriosi Caduti per esternare la memoria.

Riuniti tutti gli alunni delle nostre Elementari, il Maestro signor Filippo Alesi, con un discorso magistrale, ha tracciato la storia della città dei Cesari dalla sua fondazione ad oggi, mandando in visibilio gli allievi che dal principio alla fine dell'orazione hanno dipeso dalle labbra dell'insegnante. Il valente oratore ha quindi spiegato alla scolaresca le ragioni per le quali viene in questa data celebrata la Festa del Lavoro, indicando loro anche il radioso cammino che sta percorrendo l'Italia Imperiale. Ha chiusa la vibrante orazione con un inno elevato alla Patria Immortale, alla Sacra Maestà del Re ed al Duce dell'Italia rinnovellata.

La bellissima cerimonia, alla quale ha assistito numeroso pubblico, ha avuto termine con la sfilata davanti al Monumento di tutta la Scolaresca al canto di «Giovinezza».

Durante tutta la giornata l'animazione è stata vivissima in città. In serata i pubblici esercizi e molti privati edifici erano illuminati sfarzosamente.

OLTRAGGIA IL PRIMO MINISTRO

Certo Giovanni Calligaro di Giuseppe da San Floriano di Buia, evidentemente eccitato dallo sventolio delle innumerevoli bandiere che pendevano da ogni casa, nel pomeriggio di ieri, nei pressi del Caffè Moderno, si concesse il lusso di esprimere frasi oltraggiose all'indirizzo del Primo Ministro. Venne immediatamente affrontato, e ridotto al silenzio, da un gruppo di fascisti, i quali poi lo accompagnarono in Caserma dei Carabinieri. L'energumeno venne dalla benemerita denunciato per oltraggio al Primo Ministro

IL GAGLIARDETTO al Fascio femminile

Domenica 25 alle ore 11 nella sede dei Combattenti, il Fascio femminile inaugurerà con cerimonia semplicissima il proprio Gagliardetto.

Saranno presenti alla cerimonia le Rappresentanze del Fascio Maschile, delle Avanguardie, dei Balilla e dei Sindacati, tutti con bandiera. Sarà presente anche il Commissario Straordinario della Federazione Provinciale, Gen. Ronchi.

Al nuovo Gagliardetto in tinea, l'Alalà della vecchie Camicie Nere.

LAVORATORI IN GITA

Per la fausta ricorrenza gli scaricatori della Stazione di Udine, vennero in gita a San Daniele trattenendosi quivi fino a pomeriggio inoltrato.

Consumarono un succolento banchetto egregiamente servito dalle figlie del conduttore dell'«Albergo al Ponte».

Da CIVIDALE

UNIVERSITA' POPOLARE

(23). — Ieri sera, nella sede della Università Popolare, avanti numeroso e scelto pubblico, il chiarissimo dott. prof. Federico Davino Ragni, insegnante di lettere nel R. Liceo Scientifico di Udine tenne una dotta conferenza su Giovanni Pascoli leggendo anche alcune delle migliori poesie del grande Poeta italiano.

Dalla premessa, al raffronto delle opere pascoliane con quelle dei due grandi: Carducci e D'Annunzio, alla illustrazione delle singole poesie che egli lesse con passione di artista, fu un continuo godimento per l'attento uditorio che rimeritò l'eletto conferenziere di calorosi applausi e negli intervalli ed alla fine della bellissima, dotta conferenza.

GRANDE MANIFESTAZIONE Sportiva

Dalla Società «Unione Ginnico Sportiva» locale, si sta organizzando per la domenica 16 maggio p. v. una grande manifestazione sportiva. Fra qualche giorno pubblicheremo l'interessante programma.

BENEFICENZA

Cargnello Lindo ha offerto L. 10 pro Casa di Ricovero in morte di Virgilio Vittorio.

CRONACA UDINESE

L'Elettromobile Città - Manicomio e le baracche di S. Osvaldo

Riceviamo:

Egregio signor Direttore,

Abbiamo letto con attenzione e con piacere la intervista comparsa nel suo pregiato giornale del 15 corrente circa la minacciata soppressione del servizio di elettromobili Città-S. Osvaldo-Manicomio e noi pure condividiamo le idee esposte ed illustrate in tale articolo. La Società Tramvie del Friuli deve far di tutto per mantenere questo importante servizio e i Comuni limitrofi devono costituirsi in Consorzio perchè la linea tramviaria arrivi almeno fino a Pozzuolo.

Il Comune di Udine (e noi ci auguriamo che il nuovo Commissario Prefettizio vorrà prendere a cuore questo importante problema) non mancherà certo di far pratiche affinchè la Società delle Tramvie non sopprima l'attuale servizio elettromobili. Comune e Provincia debbono considerare che tale servizio facilita l'accesso al Manicomio Provinciale ai numerosi parenti di ricoverati, quindi non devono negare un equo sussidio alle Tramvie del Friuli.

Il Comune poi non può a meno di pensare che S. Osvaldo è la frazione, o meglio il suburbio, più provato dalla guerra, ed oggi, chi giunge con la ferrovia da Venezia e da Palmanova, nota ancora centinaia di baracche, nelle quali trovano asilo numerose famiglie costrette a dormire in una comunanza e in una promiscuità cui la nostra cittadinanza non è abituata. E qui è bene far noto che era intenzione di S. E. Luigi Spezzotti, quando con la nota competenza reggeva le sorti del nostro Comune, di iniziare la costruzione delle case popolari con la primavera di quest'anno, a S. Osvaldo, per abbattere questa bruttura di baracche e trasformare il villaggio «3 Novembre» in un ridente sobborgo. E' tale idea era condivisa anche dal cessato Presidente dell'Ente Autonomo delle Case Popolari comm. Luigi Fabris. Si lasciano a S. Osvaldo le baracche e si inizia la costruzione di nuove case popolari in via Martignacco. S. Osvaldo chiede quindi al Comune che almeno si assicuri la continuazione del servizio di Elettromobili.

Grazie dell'ospitalità. Con osservanza.

Alcuni contribuenti di S. Osvaldo.

***

Sempre sullo stesso argomento riceviamo:

Faccio seguito alla pubblicazione fatta l'altro giorno, su questo importante giornale, riguardante il servizio di Elettromobili fra Udine e S. Osvaldo, e come cittadino e frazionista condivido i concetti, i consigli ed i giudizi espressi su questo argomento da un altro egregio frazionista.

Indietro non si dovrebbe tornare. La comunicazione con elettromobili fra Udine e S. Osvaldo non deve cessare nè rimanere un esperimento.

La Società esercente troverà certamente il modo per mantenerla adottando i provvedimenti necessari non senza ascoltare le osservazioni che vengono espresse per incitare la Società stessa a mantenere l'importante servizio; un maggior numero di corse, una minore spesa ed un maggior percorso migliorerebbero assai l'andamento del servizio e lo renderebbero attivo, come è giusto diritto della Società esercente.

Ho sentito in questi giorni dire: «L'elettromobile che va a S. Osvaldo correrà ancora pochi giorni!».

No, io oso dire, correrà ancora e sempre, aumenterà il traffico se la Società farà ogni sforzo per tener alto il principio: indietro non si torna.

Prima di sopprimere un servizio così importante, la Società non tralasci nessun tentativo, la sua competenza deve togliere ogni ostacolo; pensi al danno che ne deriverebbe all'importante Istituto Ospitaliero come è il nostro Manicomio Provinciale.

La frazione di S. Osvaldo è di sicuro avvenire, è la più vasta del Comune di Udine, continuamente vi si fabbricano nuove case, vi abita un gran numero di operai ed esistono notevoli industrie ed è estremamente necessaria la massima colleganza con il centro.

Consideri la Società delle Tramvie che detto servizio gode già un privilegio: quello di essere, se pur modestamente, sussidiato da Enti pubblici, i quali potranno forse ancora venir incontro con qualche aiuto trattandosi di una ancora nuova istituzione.

Finisco esprimendo un mio modesto parere. Potrebbe giovare al proficuo andamento del servizio, oltrechè la diminuzione del costo delle corse, che, a mio giudizio, non dovrebbe superare quello del tram cittadino, l'istituzione di speciali abbonamenti combinati col servizio della rete di città, e che l'introito del servizio minore, divenga tutt'uno con quello maggiore, onde sopperire così le perdite lamentate.

Sono convinto che la Società dei Tram elettrici vorrà dimostrare che le sta a cuore lo sviluppo e l'intensificazione dei servizi tramviari e che il ritmo accelerato di ascensione che Udine in ogni sua attività ha assunto in questi ultimi anni abbia anche in questo campo a continuare ininterrottamente.

Un frazionista.

Un avvenimento artistico di grande importanza

La Filarmonica di Praga

Lunedì sera la nostra città ospiterà per una esecuzione al Sociale, la celebre Filarmonica di Praga, che dopo la «tournée» del 1922 non era più venuta in Italia.

Udine è tra le poche città fortunate, nelle quali la Filarmonica terrà uno dei suoi concerti, e tale speciale importanza acquista perciò l'avvenimento artistico, da assicurare, come già per il passato, l'intervento di numeroso pubblico. Poichè il concerto non è riservato ai soli «Amici della Musica», ma i biglietti (che oggi, dalle ore 10 alle 12 o dalle ore 15 alle 17, dietro presentazione della tessera i soci potranno ritirare presso l'Istituto Musicale in via delle Carceri), da domani saranno posti in vendita a tutti i cittadini presso il Camerino del Teatro Sociale.

Dire dell'Orchestra Filarmonica di Praga, e della sua bella attività artistica può sembrare superfluo, data la fama ch'essa si è andata acquistando ni principali centri d'Europa: ricorderemo soltanto che recentemente, a Praga, sotto la valente direzione del maestro Bernardino Molinari, dell'Orchestra dell'Augusteo di Roma, eseguì, con immenso successo, la «Messa» di Berlioz.

Direttore d'orchestra è da molti anni il maestro Vallav Talich, che trasmette agli ottanta esecutori il suo fine gusto artistico per l'interpretazione dei lavori musicali.

Diamo il programma che lunedì sera alle ore 21 sarà svolto al Sociale:

1. Vivaldi: Concerto in Re minore.
2. Beethoven: VII[a] Sinfonia — Poco sostenuto - Vivace - Allegretto - Presto - Allegro con brio.
3. Suk: Serenata per archi.
4. Weber: Invito alla danza.
5. Wagner: «Maestri cantori» - Ouverture.

Tale programma non ha bisogno di raccomandazione presso il pubblico udinese.

Virgilio, poeta di Roma

La lezione del prof. Bonetto all'Università Popolare

Ieri sera davanti ad un foltissimo uditorio il prof. Attilio Bonetto, che lasciò tanto buon ricordo nella nostra città, tenne la sua bellissima lezione su Virgilio, il poeta di Roma.

Attraverso l'armoniosa dizione di alcuni versi di Virgilio, e il nitido quadro in cui tutta la sua vasta opera venne messa nella giusta luce, il pubblico sentì fremere e risorgere l'anima del Poeta della Nazione italica, che nel nome di lui muove per la terza volta alla conquista della civiltà nel mondo.

Virgilio è il grande lago a cui, come fiumi affluirono tutti i poeti che dopo di lui vennero, e come fiumi ne riuscirono arricchiti di vigore e bellezza, e di quel fresco e nobile orgoglio della stirpe che condusse lontano i popoli.

Alla fine della conferenza, in cui il prof. Bonetto seppe rendere così profonda e luminosa la immagine del Poeta, molti e calorosissimi applausi salutarono l'avvincente oratore.

Preparazione della "Festa del Fiore,"

Dal Consorzio Antitubercolare della Provincia riceviamo il seguente comunicato.

Il Ministro dell'Interno, on. Federzoni, con recenti circolari dirette ai Prefetti del Regno, ha espresso il vivo desiderio che in ogni parte d'Italia, in un dato giorno dell'anno, venga organizzata la «Festa del Fiore» a scopo di propaganda antitubercolare, considerata come uno dei mezzi più efficaci per combattere la tubercolosi, ed a scopo di provvedere i mezzi finanziari per una adeguata campagna di difesa contro il morbo terribile.

Si tratta quindi di prospettare alle masse il gravissimo problema della tubercolosi e l'urgente necessità di raccogliere mezzi per difendersi, con opportune e adeguate provvidenze, dal funesto flagello. E la «Festa del Fiore» deve mirare ad un duplice intento:

1. - Promuovere periodicamente, in tutte le località, una vibrante affermazione di solidarietà civile e di fratellanza umana, intorno all'angoscioso problema della assistenza e della prevenzione della tubercolosi, per facilitare così, la tanto necessaria e desiderata formazione di una «coscienza antitubercolare» nella massa nazionale.

2. - Raccogliere fondi per aiutare le Opere ed iniziative locali antitubercolari meno prospere e per crearne delle nuove, considerate di maggiore urgenza.

I Consorzi Antitubercolari, ai quali spetta per legge il compito principale della diretta attività di assistenza antitubercolare, e della propulsione e coordinazione delle istituzioni autonome, sono stati designati dal Ministero come gli Enti che hanno la maggiore competenza morale, tecnica e finanziaria per assumere la iniziativa.

Il Consorzio della Provincia del Friuli accogliendo l'invito, ha stabilito per ora che la «Festa del Fiore» da celebrarsi in tutti i Comuni della Provincia, abbia luogo nel giorno della commemorazione dello Statuto Nazionale e cioè nella domenica 6 giugno p.

Il programma della festa è allo studio e verrà concretato e pubblicato fra brevi giorni.

L'assemblea annuale della Mutua Agenti

La Presidenza della Società di M. S. fra gli Agenti di commercio, industria e possidenza del Friuli, rammenta ai propri soci che questa sera alle ore 20.45, avrà luogo nella nuova sede sociale (Palazzo ex Corte d'Assise) in via dell'Ospedale n. 1, l'assemblea generale ordinaria per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto economico-morale del 44.o esercizio chiusosi il 31 dicembre scorso — 2. Proposta di trasferire lire 1000 alla Riserva — 3. Comunicazioni — 4. Nomina di cinque consiglieri — 5. Nomina di tre Revisori dei conti e di tre Arbitri.

Le elezioni seguiranno domani, nella stessa sede, dalle ore 9 alle 12

I soci che non avessero ancora ricevuta la relazione annuale, potranno ritirarla presso la sede sociale nelle ore di Ufficio (dalle 15 alle 17), dove trovansi inoltre a loro disposizione tutti gli atti della passata gestione.

Assemblea dei Combattenti

(Sezione di Udine)

I Commissari della Sezione Combattenti di Udine ricordano ai soci che alle ore 10 di domenica 25 corrente avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico.

***

Tutti gli arditi, soci regolarmente inscritti alla Sezione Combattenti di Udine, sono invitati ad intervenire all'assemblea dei soci della Sezione che avrà luogo domenica 25 corrente alle ore 10 presso l'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, Piazza Garibaldi.

I fiumi in piena

Da alcuni giorni la pioggia cade incessantemente ingrossando i corsi d'acqua. Il Tagliamento, a Venzone, ha passato di poco la guardia, ma la piena, ieri sera, era stazionaria e non destava alcuna preoccupazione.

Antonio Larice

commemorato alla Commissione di I.a Istanza per le imposte dirette

Il giorno 20 corrente, la Commissione delle Imposte dirette del I.o Mandamento di Udine, unitasi nella sala del Municipio sotto la presidenza del comm. avv. Luigi Borgomanero, commemorò, fra viva commozione, il cav. Antonio Larice, strappato improvvisamente allo affetto della famiglia e degli amici.

Il Presidente, con sentimento di profondo dolore, rievocò la nobile figura dello scomparso, ricordandone le virtù di uomo e di funzionario e le rare doti d'ingegno e di cuore.

La Commissione tolse quindi la seduta; e l'ill.mo signor Presidente, a nome suo e dei colleghi, inviò alla famiglia dell'Estinto la seguente lettera.

«Gentilissima Signora.

Riunitasi oggi la Commissione delle imposte dirette del I.o Mandamento di Udine, con parola dolorante ed affettuosa, ricordai Antonio Larice nell'opera sua di funzionario, inspirata sempre ad alto e profondo sentimento del dovere, a criteri di giustizia ed equità, e Lo ricordai nella famiglia ottimo marito e padre.

A Lei, gentile Signora, a nome dei miei colleghi, a nome mio, nell'ora sì infinitamente triste, vada una parola ed un pensiero; che dolce mestizia conforti sempre Lei e i Figli suoi nel perenne ricordo di Colui che fu il Loro diletto.

E' l'unica parola che, in questo momento di strazio, sento di rivolgere a colei che piange l'adorato Marito, ai Figli che lagrimando pensano al Padre Loro, nel quale trovavano conforto ed esempio continuo di amore.

F.to Borgomanero Luigi».

La morte del Presidente del Magistrato alle Acque

Ci viene annunziata l'immatura morte avvenuta stanotte a Milano del commendatore ing. Giovanni Mauri, Ispettore Superiore del Genio Civile, Presidente del Magistrato alle Acque da poco chiamato all'altissima carica.

Le Sue qualità eccelse ed elette lo ponevano per la sicurezza di giudizio o l'abilità tecnica fra i primi ingegneri italiani.

Durante la guerra aveva prodigato tutto se stesso per la buona causa.

Lascia dietro di sè un compianto immenso fra colleghi o dipendenti che lo amavano e stimavano altamente per la bontà illuminata e per la rettitudine del l'animo.

Il Provveditore agli Studi ispeziona le Scuole Medie

Ieri, il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia, comm. Giuseppe Reina, che si trova a Udine per ispezionare le scuole della nostra città, visitò fra le altre il R. Istituto Tecnico dove fu ricevuto dal Preside prof. comm. Francesco Musoni. Si portò poi al R. Liceo Scientifico e assieme al Preside prof. cav. Carlo Fabbri presenziò a qualche lezione. Una visita fu da lui pure fatta alla R. Scuola Complementare, accolto dalla Preside prof. Ida Stefanoni e dal Corpo insegnante.

Ci consta che il comm. Reina riportò in massima un'ottima impressione per l'ordine e la serietà che regnano nei nostri Istituti.

Al Circolo Familiare

Il Consiglio direttivo del Circolo Famigliare avverte che ha indetto, per sabato 24 corrente, alle ore 21, presso la sede sociale, un trattenimento famigliare col seguente programma: Canti e villotte friulane eseguite dal «Coro Udinese» (Sezione Maschile) istruito e diretto dal maestro Adelchi Demetrio Cremaschi.

La Direzione del Circolo non dubita che i soci saranno ben lieti di poter ascoltare le canzoni del Friuli eseguite dalla benemerita Società Corale con quell'arte che la distingue e la onora.

Il culto del canto popolare fu e sarà sempre fra i più nobili nella vita dei popoli, come quello che rivela tutta l'anima della razza, nella sua fede ingenua e calda passione, e noi siamo orgogliosi di affermare che, nel nostro Friuli esso è sentito con profondo e verace amore.

Egregio concittadino nominato cavaliere

L'egregio e stimato concittadino signor Antonio Lenisa, con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Tale onorificenza è meritato ed alto riconoscimento delle benemerenze conseguite dal signor Lenisa non solo nel campo commerciale, ma anche in tutte le iniziative che giovassero a dare incremento allo sviluppo della nostra città. Ricordiamo tra altro lo slancio appassionato con cui il signor Lenisa si fece iniziatore dei grandi spettacoli all'aperto nel piazzale del nostro storico Castello presiedendo il Comitato sotto i cui auspici fu data la superba edizione dell'«Aida».

Al cav. Lenisa, che vorrà anche in seguito accordare il suo efficace appoggio alle migliori iniziative cittadine, esprimiamo le nostre più vive felicitazioni per la ben meritata onorificenza.

Il "Natale di Roma,, degli Scaricatori fascisti

Il quinto anno della fondazione del Sindacato Scaricatori Ferroviari, che tanti miglioramenti ha portato nel già deficente servizio del nostro scalo merci, non poteva essere ricordato più solennemente. Questi forti lavoratori, celebrando il Natale di Roma, si sono riuniti a San Daniele del Friuli, meta di una riuscitissima gita a bordo di un elegante e comodo torpedone della SAF.

Nella mattinata ebbe luogo la colazione, signorilmente servita dal signor Simon, ala «Birreria Moretti».

Seguì, nel pomeriggio, il pranzo sociale, servito dal signor Chittaro all'Albergo «Al Ponte».

Ai brindisi il socio Luigi Cudini, con poche ma significative parole, consegna al Presidente Teobaldo Fabbro una grande medaglia d'oro, segno della riconoscenza dei soci al loro dirigente, che attraverso cinque anni di lotte felicemente superate, ha portato questi forti ed umili scaricatori ad una posizione nella società.

Il brindisi ebbe fine bene auspicando per l'avvenire e inneggiando al Duce, all'on. Rossoni e al Segretario federale dei Sindacati signor Castellani.

Federazione Provinciale Friulana del P. N. F.

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Convegno di Segretari politici

Tutti i Segretari Politici delle Zone di Pordenone, Sacile, Spilimbergo e Maniago devono trovarsi alle ore 10 di lunedì 26 corrente riuniti in Pordenone presso la sede del Fascio per comunicazioni urgenti che saranno fatte dal Commissario Straordinario per il Friuli generale Ronchi.

Nomina Fiduciari di zona

Il signor Attilio Barnaba avendo receduto dalle dimissioni, è riconfermato nella carica di Fiduciario per il Mandamento di Codroipo.

Il signor Terzo Giordani è nominato Fiduciario per il Mandamento di Maniago in sostituzione del dimissionario signor Zecchin.

Comunicazione

Affinchè abbia a cessare la indegna denigrazione di uomini informo che ho dato disposizioni affinchè tutte le denuncie che mi perverranno direttamente siano cestinate. Ogni eventuale ricorso, denuncia o protesta deve farsi ai Fiduciari di Zona per l'eventuale esame, e qualora le accuse risultino calunniose o i ricorsi non giustificati da serii motivi, prenderò severi provvedimenti a carico dei responsabili.

Provvedimenti disciplinari

Il Segretario Politico del Fascio di Casarsa, signor Francesco Capra, è destituito dalla carica e sospeso da ogni attività politica per tutto l'anno 1926, per atti di grave indisciplina.

Il Segretario Politico del Fascio di Rive d'Arcano, sig. Ermenegildo D'Angelo, è destituito dalla carica e sospeso da ogni attività politica per l'anno 1926, per incapacità ed indisciplina.

La nomina del dott. Luchini Giacomo a Segretario Politico del Fascio di San Giorgio della Richinvelda è nulla perchè il nominato è espulso dal Partito.

I Fiduciari di Zona competenti provvederanno per le nuove nomine.

I fascisti Fabrizi Ettore e Vicario Lorenzo, iscritti al Fascio di Udine, sono sospesi dal Partito «sine die», perchè denunciati all'Autorità giudiziaria.

23 aprile 1926.

Il Commissario Straordinario
Generale O. RONCHI.

FASCIO DI UDINE

Ha avuto luogo ieri mattina la riunione del Direttorio del Fascio di Udine per l'esame della situazione locale.

La riunione era presieduta dal Commissario Straordinario generale O. Ronchi, il quale, come è noto, ha assunto anche la Direzione del Fascio di città.

Erano presenti tutti i componenti il Direttorio e cioè: on. Ravazzolo, Alberto Liuzzi, Giuseppe Castelletti, Gian Primo Tonini, Leone Reccardini, Cantarutti Francesco, dott. Mario Pedrola, dott. Pezzali Oreste, De Michele Benvenuto, prof. D'Alessandro, cav. Simonetti ed Ugo Annecchini.

Dopo che il generale Ronchi ebbe esposto con chiarezza il suo pensiero e i suoi intendimenti nei riguardi della situazione politica locale, ne è seguita una lunga discussione dalla quale è emersa, tra l'altro, la necessità di valutare con maggiore serenità, facendo astrazione da ogni personalismo, la situazione locale e di non escludere la possibilità di un avvicinamento tra le varie correnti che tengono attualmente diviso il Fascismo Udinese.

E' stata inoltre esaminata l'opportunità di procedere non appena possibile, od in ogni caso con sollecitudine, alle elezioni amministrative per dare alla cittadinanza la sua legittima rappresentanza. Su questo concetto il Direttorio si è trovato unanime.

Infine il Segretario politico generale Ronchi ha proposto la nomina di due Segretari aggiunti nelle persone dei signori Giuseppe Castelletti e Leone Reccardini. La proposta fu accolta ed approvata all'unanimità.

Il resoconto finanziario della Fiera Pasquale di Beneficenza

Il Comitato Esecutivo della Grande Fiera Pasquale di Beneficenza, riunitosi il 20 aprile per l'approvazione del Resoconto, su proposta del Presidente senatore Morpurgo, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Esecutivo della Fiera Pasquale di Beneficenza a vantaggio della Congregazione di Carità, dell'Associazione «Scuola e Famiglia» e della Società Protettrice dell'Infanzia;

constatato l'esito finanziario della Pesca, che ascende alla cospicua cifra di L. 131.107;

esprime il proprio plauso e la riconoscenza degli Enti beneficati, alle Autorità civili e militari che furono larghe di ogni possibile concessione, alla stampa cittadina, a tutti i collaboratori che con encomiabile zelo diedero ogni opera al buon esito dell'iniziativa, alla intera popolazione di Udine che con alto spirito di civismo contribuì con offerte di doni e con acquisto di biglietti al successo della benefica impresa».

Il Resoconto venne approvato nei seguenti risultati:

Attivo		
Ricavato vendita biglietti	L.	176.164,05
Oblazioni varie di Enti e Privati	»	17.525,60
Introiti vari	»	4.921,80
Totale Attivo	L.	198.611,45
Passivo		
Acquisti vari	L.	44.624,—
Impalcato, addobbo, affissioni, canc., stampe	»	4.200,05
Personale di servizio e vigilanza	»	13.830,90
Spese postali, telegrafiche, svincoli, trasp. e vario	»	2.849,30
Totale Passivo	L.	67.504,25
Riepilogo		
Totale Attivo	L.	198.611.45
Totale Passivo	»	67.504,25
Utile netto	L.	131.107,20

La ripartizione degli utili venne così approvata:

Congregazione di Carità	L.	38.000,—
Soc. Prot. dell'Infanzia	»	38.000,—
Ass. «Scuola e Famiglia»	»	38.000,—
Orfani di Guerra del Com.	»	7.000,—
Madri e Vedove dei Caduti	»	7.000,—
Reduci e Veterani P. B.	»	3.107,20
Totale	L.	131.107,20

Il Comitato Esecutivo deliberò infine che a tutti i collaboratori venga rilasciato speciale diploma di benemerenza.

Prima di sciogliere l'adunanza, il comm. prof. Pizzio, a nome del Consiglio Direttivo dell'Associazione «Scuola e Famiglia», rivolse particolari espressioni di gratitudine all'illustre senatore barone Elio Morpurgo, Presidente del Comitato Esecutivo della Fiera, nonchè al benemerito Presidente della Congregazione di Carità cav. uff. Larocca, insieme a tutti i loro instancabili collaboratori la cui attività valse al conseguimento del brillante esito della tradizionale iniziativa.

I rappresentanti di tutte le altre Istituzioni beneficate si associarono alla doverosa manifestazione del comm. professor Pizzio.

Prima escursione popolare al M. Plagnava (m. 655)

Riprendendo la bella tradizione e continuando l'attività intesa a diffondere in sempre più larghi strati del nostro popolo la conoscenza e l'amore della montagna, la Sezione Udinese della U. O. E. I. indice per domenica 2 maggio la prima, nel 1926, di quelle grandi escursioni popolari che così vivo successo hanno riportato lo scorso anno. Meta di tale escursione sarà il Monte Plagnava (metri 655) con il seguente programma:

Ore 5.20 di domenica 2 maggio: Adunata sul piazzale della Stazione — Ore 6: Partenza in treno per Cividale — Ore 6.35: Arrivo a Cividale e sosta (adunata in piazza del Municipio) — Ore 7: Partenza a piedi per il Monte Plagnava, passando per Casali Bastiani e S. Pietro di Chiazzano — Ore 11: Arrivo in vetta al Monte Plagnava, sosta e colazione al sacco — Ore 12: Discesa al Castel del Monte, sosta e visita al Santuario — Ore 14.45: Adunata sul piazzale inferiore del Castel del Monte — Ore 15: Discesa a Cividale pel M. Purgessimo ed i borghi di Purgessimo e Carraria — Ore 17: Arrivo a Cividale, sosta e visita alla città — Ore 18.45: Adunata in Piazza del Municipio — Ore 19.10: Partenza in treno per Udine — Ore 19.40: Arrivo a Udine.

La gita è libera anche ai non soci che sono dispensati dal pagamento della consueta tassa di L. 1.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto sabato 1° maggio, presso la sede sociale in via Jacopo Marinoni, 3-B, giornalmente dalle ore 20.30 alle 21.30, e durante tutti i giorni presso la Pasticceria Torinese (via Manin).

La quota individuale di andata e ritorno è di L. 4 da versarsi all'atto della iscrizione.

E' opportuno munirsi di scarpe robuste, con tacco basso, di mantellina o impermeabile, di borraccia o altro recipiente adatto per la provvista d'acqua e di colazione al sacco.

In caso di cattivo tempo la gita sarà rimandata alla domenica successiva.

Invito alle Autorità

per la visione del capolavoro italiano Gli ultimi giorni di Pompei

Come precedentemente annunciato, la direzione del Cinema Concerto EDEN ha inviato alle Autorità, Notorietà ed alla Stampa invito personale per la visione privatissima del capolavoro d'arte italiana

GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI

edizione 1926, stabilendo la data di domenica 25 corrente alle ore 10 ant. nella sala dell'EDEN.

Dato il carattere e l'eccezionalità del film, che dimostra l'elevatezza della tecnica, dell'arte e dell'industria della nostra Nazione nel campo cinematografico, l'avvenimento sarà coronato da pieno successo da parte delle Autorità che di già hanno gradito l'invito ed hanno assicurato l'intervento.

Le rappresentazioni pubbliche avranno inizio lunedì 26 corrente.

"Il ritorno di Roma,,

Grandi striscioni annunziano la proiezione della film di propaganda coloniale che si effettuerà domenica al Teatro Sociale, sotto gli auspici della Federazione Friulana Combattenti, con l'intervento di tutte le Autorità cittadine e con l'accompagnamento musicale della banda municipale.

La pellicola, quanto mai interessante e suggestiva, inizia con una grandiosa ricostruzione storica dei Legionari di Cesare in Africa, guidati dall'Aquila romana che regge il Littorio. Segue con l'illustrazione degli avanzi della potenza romana in Africa, da Cartagine a Timgad, da Oea a Sabrata, da Leptis a Cirene, ecc. fino alle tombe romane ritrovate agli estremi limiti della Cirenaica.

La seconda e la terza parte illustrano le incantevoli bellezze, gli usi ed i costumi della Colonia primogenita da Asmara a Massaua, della ferrovia dello Altipiano alla Semafia, dalla Cirenaica a Giarabub recentemente occupata e riproducono quanto l'Italia vittoriosa ha saputo compiervi di bello e di grande.

La quarta parte della massima attualità riporta nel modo più fedele e completo il viaggio trionfale del Duce in Libia.

Le proiezioni, per le quali l'attesa in città è vivissima, saranno continuate, dopo la prima ufficiale, fino alle ore 23.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto e benemerito funzionario cav. rag. Antonio Larice.

Hanno versato lire 10 ciascuno: Camavitto cav. Ugo — Fracassetti gr. uff. prof. Libero — Pez comm. ing. Luigi — Scoccimarro Francesca — Cozzarolo Carlo di Cividale — Piacentini cav. Antonio e Treleani Pio di Cividale.

Hanno versato lire 5 ciascuno: Brida rag. Fausto — Cigaina dott. Tullio — Fanna Vittoria — Mussato Arnaldo.

Totale L. 330. Continua).

Esportazioni per la Cecoslovacchia

La Camera di Commercio comunica che il Ministero cecoslovacco ha decretato che a partire dal 21 aprile 1926 le importazioni in Cecoslovacchia di cereali (frumento, mais, segala, orzo, avena, ecc.), di malto, di legumi (fave, piselli, lenticchie, veccia), di farine ed altri prodotti della macinazione, e di riso con lolla e lavorato, devono venire accompagnate da un certificato d'origine rilasciato dalla Camera di Commercio del paese d'origine di tali merci e vistato dal Console Cecoslovacco. Le spedizioni sprovviste del certificato di origine non saranno ammesse allo sdoganamento.

Il Console Generale cecoslovacco a Trieste vista, verso il pagamento della tassa consolare, dalle ore 9 alle 12, i certificati rilasciati dalla Camera di Commercio di Udine.

BENEFICENZA

Il signor Attilio Dominissini, per onorare la memoria del padre Carlo e del fratello Luigi, ha offerto L. 30 all'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele III» di S. Osvaldo.

***

Per onorare la memoria della signora Pigozzi ved. Perina i colleghi del prof. Gaetano Pigozzi, fratello dell'Estinta, hanno offerto L. 116 alla Cassa Scolastica del R. Istituto Tecnico.

***

Per onorare la memoria del compianto cav. rag. Antonio Larice, un gruppo di amici della compagnia «Trivellino» offrirono L. 225 all'Asilo dell'Immacolata di Via Ronchi. Gli offerenti sono: Feruglio geom. Leonardo — Cossio Renzo — Francescatto Ferruccio — Del Bianco cav. rag. Domenico — Comelli Gio. Batta di Giovanni — Ferrandini Attilio — Torossi Arturo — Levis Umberto — Tomada cav. Giuseppe — Ragazzoni cav. uff. rag. Giovanni — Cossio Olinto — Citta Luigi di Marco — Mattioni Domenico — Martina cav. Enrico — Azzolini Corrado Ascanio — Macuglia Nicolò Daniele da Cavazzo Carnico — Gos Raimondo — Toppazzini Domenico — Calligaris comm. Alberto — Renosto Luigi — Zanutti Ettore di Cividale — Gaudio Massimo — Pesante geom. Ettore — Di Bert Alfredo — Peverini Licurgo — Berghinz Vittorio — D'Aronco Quinto — D'Orlando Giovanni da Cazzaso — Tonini Angelo fu Giovanni — De Pauli cav. Gio. Batta.

Al Ricreatorio «Carlo Facci»:

Per onorare la memoria del cav. rag. Antonio Larice: Ragazzoni cav. uff. rag. Giovanni L. 5 — Gomirato avv. Vittorio L. 5.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Pasta asciutta - Pasticciata di manzo - Contorno.

Sera: Minestrone - Cotechino fasciato - Contorno.

Cronaca giudiziaria

IN TRIBUNALE

Ieri sono comparsi dinanzi ai Giudici, Antonio Petrussa ed Attilio Petrussa, da Prepotto, imputati di appropriazione indebita per aver convertito in proprio profitto la somma di L. 27 mila riscossa dallo spaccio la cui gestione era stata affidata loro dal Comune di Prepotto.

All'udienza i due imputati hanno accusato terze persone, come responsabili del reato.

Il Tribunale, dopo efficaci arringhe degli avvocati Battocletti di Cividale e Scrosoppi di Udine, difensori di fiducia, ha prosciolto gli imputati perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 23. — (per telegrafo). Parigi 83.05 — Londra 120.92 — New York 24.87 — Belgio 88.75 — Svizzera 480.35 — Berlino 592 — Bucarest 9.66 — Vienna 351 — Praga 73.80, — Zagabria (borsa di Trieste) 43.75.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 72.10.
Consolidato 5 per cento 94.75.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Venerdì 23 aprile 1926

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	747.5	750.2	750.8
Pressione al mare	758.5	761.2	761.8
Temperatura	9.8	11.0	11.7
Umidità (0-100)	89	91	94
Vento Direzione	NE	SE	N
Vento Forza	mod.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	piovv.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 13,1
Temperatura minima: 8,0
Acqua caduta: mm. 67,50

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 770, sul Bacino del Volga
Pressione minima: 753, sul Golfo di Guascogna

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti moderati orientali; cielo nuvoloso; pioggie; temperatura stazionaria.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).
Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze. ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).
Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) —
Arrivi: ore 8.15 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20 03 (DD).

Udine-Stazione Carnia

Servizio viaggiatori di sola III. classe: Partenza da Udine, 6.30 — Arrivo Stazione per la Carnia: 8.20.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.30.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 18 (*) — 19.10.
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 18.30 (*) — 19.40.
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.39 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.
Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 4.50 (per S. Giorgio) — 9.21 — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per San Giorgio) — 18.35 (per Grado).
Arrivi. ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.48 (da S. Giorgio) — 13.25 (da S. Giorgio) 19.40.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Carnia: ore 8.30 — 10.45 — 13.40 — 17.50 — 19.20.
Arrivo a Villa Santina: ore 9.25 — 11.25 — 14.20 — 18.35 — 20.
Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.
Arrivo a Carnia: ore 6.50 — 7.58 (*) — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.
(*) Si ferma a Tolmezzo.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina: ore 8.30 — 14.25 — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 9.38 — 15.33 — 21.13.
Partenze da Comeglians: ore 6.53 — 11.18 — 16.33
Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.25 — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.
Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30
Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.
Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.
(*) Partenza da Casarsa: ore 12.10 — (*) Arrivo a Spilimbergo: ore 13.50 — (*) Partenza da Spilimbergo: ore 9.3 — (*) Arrivo a Casarsa: ore 10.10.
(*) Questi treni fanno servizio viaggiatori solo terza classe.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.
Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.
Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.30 — 9.45 — 15.40.
Arrivi a Tolmezzo: ore 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.
Partenza da Tolmezzo: ore 8.5 — 12.10 — 18.15 — 19.50 (*).
Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).
(*) Si effettua il lunedì e sabato.

Servizio elettromobili Piazza Vittorio Emanuele II.

Partenze da Piazza V. E.: ore 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 (soltanto nei giorni festivi) — 15 — 16 — 17 — 18.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO delle VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)
Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(Autorizzata con R. Decreto 19 novembre 1921, n. 1798 - Costituita con atto 6 maggio 1922)
Capitale e riserve al 31 Dicembre 1925 L. 54,336,143.73

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1925

ATTIVITA'

Prestiti agrari d'esercizio	L.	44,531,211, 77
Prestiti agrari per miglioramenti	»	12,815,275, 38
Prestiti fondiari agrari	»	9,739,995, —
Bonifica Agraria	»	11,771,760, 00
Cambiali Cessate Consorzio riscontato	»	319,681, 00
Mutui Credito Fondiario Agrario	»	786,893, 59
Mutui Speciali Invalidi di Guerra	»	174,223, 62
Prestiti per case coloniche	»	5,151,763, 56
Conti correnti di corrispondenza	»	9,080,676, 21
Partecipanti per saldo quote	»	528,338, 40
Debitori diversi	»	1,944,915, 12
Effetti riscontati	»	27,198,588, 37
Spese a liquidare	»	257,597, 06
Annualità maturate su Mutui	»	377,017, 86
Totale delle Attività	L.	125,709,965, 94
Istituto Federale di Credito C. C.	»	23,455,665, 00
Valori in deposito a garanzia	»	195,189, 60
Somme totali a pareggio	L.	149,361,928, 94

PASSIVITA'

PATRIMONIO			
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquidazione - quote versate	L.	6,000,000,00	
Capitale assegnato dall'Istituto Federale	»	8,000,000,00	
Capitale sottoscritto dai partecipanti	»	39,100,000,00	
Fondo di riserva	»	1,058,226.73	
Fondo di riserva straordinario	»	177,917.00	54,336,143, 73
Rendita dell'esercizio da liquidare	L.		4,372,546, 97
Totale delle Passività	L.		58,708,690, 70
Anticipazioni dello Stato	L.		55,251,237, 98
Conti correnti di corrispondenza	»		4,385,271, 81
Creditori per effetti riscontati	»		27,198,588, 37
Creditori diversi	»		1,576,306, 73
Risconto dell'Attivo	»		2,043,656, 25
Istituto Federale di Credito C. C.	»		
Depositanti di valori in garanzia	»		195,189, 60
Somme totali a pareggio	L.		149,361,928, 94

IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL CONS. DELEGATO Avv. Angelo Pascko — IL DIRETT. della SEZ. Dott. Prof. Flavio Berthod — IL RAG. della SEZIONE Rag. Mario Reggiani — PER I REVISORI Avv. Riccardo Dalla Mola - On. Co. Ing. Giacomo Miari De Cumani - Sen. Bar. Rag. Elio Morpurgo - Avv. Guido Rogger - D.r Arnaldo Sessi